

ERT



Sofocle Andrea De Rosa

EDIPO RE

di Sofocle

traduzione Fabrizio Sinisi

adattamento e regia Andrea De Rosa

con (in o.a.) Francesca Cutolo,

Francesca Della Monica, Marco Foschi,

Roberto Latini, Frédérique Loliée, Fabio Pasquini

scene Daniele Spanò

luci Pasquale Mari

suono GUP Alcaro

costumi Graziella Pepe

realizzati presso Laboratorio di Sartoria del Piccolo

Teatro di Milano - Teatro d'Europa

assistenti alla regia Paolo Costantini,

Andrea Lucchetta

direttore di scena Luca Giovagnoli

elettricista/datore luci Roberto Gelmetti

fonico Nicola Sannino

sarta Augusta Tibaldeschi

produzione TPE - Teatro Piemonte Europa,

Teatro di Napoli - Teatro Nazionale, LAC Lugano

Arte e Cultura, Teatro Nazionale di Genova,

Emilia Romagna Teatro ERT / Teatro Nazionale

con il patrocinio di Consolato Generale della

Repubblica Ellenica in Torino

Durata: 1 ora e 15 minuti

Interpreti e personaggi (in o.a.)

Francesca Cutolo, Francesca Della Monica / *Coro*

Marco Foschi / *Edipo*

Roberto Latini / *Tiresia*

Frédérique Loliée / *Giocasta*

Fabio Pasquini / *Creonte*

Lo spettacolo ha debuttato a marzo 2024

al Teatro Astra di Torino

“Sei tu”.

«La verità che Edipo sta cercando è chiara. Ma la luce di quella verità, per lui che è il campione della chiarezza, è troppo forte e infine lo acceca».

Andrea De Rosa
Edipo Re



Metafora dell'eterno dissidio tra libertà e necessità, colpa e fato, l'*Edipo Re* di Sofocle è considerato uno dei testi fondamentali per affrontare il tema universale della ricerca della verità, che può accecare e distruggere.

Ad affrontare il mito è il regista Andrea De Rosa, che insieme al drammaturgo Fabrizio Sinisi realizza un originale adattamento della tragedia, affidando a un solo attore

(Roberto Latini) i ruoli di Tiresia e di tutti i messaggeri: un modo per presentare in scena *«un personaggio che, di volta in volta, rappresenti una manifestazione del dio Apollo, della sua voce oscura, dei suoi oracoli»*. È infatti il dio Apollo a dettare il destino di Edipo (Marco Foschi), incapace di riconoscere la verità sulle sue origini e sulla sua vita passata.

Arrivato al potere grazie alla sua capacità di *«far luce attraverso le parole»*, abilità che gli aveva permesso di sconfiggere la Sfinge, Edipo è costretto a fare luce sul suo passato, che si rivela una sequenza di orrori e delitti, fino a riconoscere la drammatica verità. Edipo, che avrebbe dovuto essere il medico capace di guarire la città di Tebe martoriata dalla peste, si rivela essere la causa stessa del contagio. Il re non riesce a sopportare una verità così grande, preferisce guardare dall'altra parte, ma è la voce di Apollo, il dio obliquo, a guidarlo attraverso un'inchiesta che lo porterà a scoprire di essere proprio lui il colpevole. La luce della verità è il dono del dio. Ma anche la sua maledizione. *«Non dite mai di un uomo che è felice – canta il Coro – finché non sia arrivato il suo ultimo giorno»*.



APPUNTI DI LAVORO

Note di regia

di **Andrea De Rosa**

La novità più importante di questo adattamento del testo di Sofocle consiste nell'aver affidato allo stesso attore i ruoli di Tiresia e di tutti i messaggeri. Non si tratta solo di uno stratagemma registico, ma di mettere in scena un personaggio che, di volta in volta, rappresenti una manifestazione del dio Apollo, della sua

voce oscura, dei suoi oracoli. Questo spettacolo sarà per me un proseguimento del lavoro iniziato con *Le Baccanti*. Se in quello tutto ruotava intorno alla figura e alla voce di Dioniso, in questo il protagonista nascosto sarà Apollo. A queste divinità non dobbiamo smettere di prestare ascolto se è vero, come dice Platone, che “i più grandi doni vengono dati agli uomini dagli dèi attraverso la follia”. A quella follia è sicuramente legata la nascita, forse anche il destino, del teatro occidentale.

Note sul testo

di Fabrizio Sinisi

Questa traduzione di *Edipo Re* la considero, in un certo senso, un saggio su Apollo. Non solo perché Andrea De Rosa mi ha domandato di comporre appositamente un inserto originale che funzionasse come una sorta di preghiera, capace di evocare alcune fra le caratteristiche meno conosciute di questo dio spesso considerato solare e aggraziato – Apollo come essere capriccioso, vendicativo, infantile, ambiguo, competitivo, sanguinario. “Il dio con il coltello in mano”, come scrive Marcel Detienne. Ma soprattutto perché l’oscura e indefinibile specificità di Apollo è sicuramente legata al rapporto col linguaggio. Profezie, nascondimenti, mediazioni, enigmi –

insomma “le parole del dio”, un’espressione che ricorre spesso in questo spettacolo – fanno di *Edipo Re* una vera e propria “tragedia del linguaggio”. È nel linguaggio che la verità, qualunque essa sia, “va in scena”, non tanto come lo sviluppo di un racconto quanto come lo svolgimento di un rito, di un mistero.

Note sulle scene di Daniele Spanò

Quello realizzato è un allestimento spaziale dal carattere fortemente installativo che dichiara con crudezza la sua funzionalità: dare luce. Una selva di fari teatrali disordinatamente distribuiti sul fondo prendono forma e si organizzano avanzando nello spazio fino a descrivere un emiciclo al centro del palcoscenico; il tempio del dio Apollo. A delineare ulteriormente il tempio, una schiera di pannelli dorati capaci di catturare i raggi luminosi riportandoli allo spettatore. Una linea bianca, segno che prende forma dal gesto, è tracciata invece su sette pannelli trasparenti ad occludere la vista di coloro che non possono o non vogliono vedere la verità. La luce è dunque il vero protagonista di uno spazio scenico pensato per mettere in risalto le sue innumerevoli caratteristiche fisiche, drammaturgiche e simboliche.

Note sulle luci di Pasquale Mari

Interrogare la luce del dio è rischioso. Riceverne in pieno viso il fascio può accecare. Edipo, una volta a Colono, esiliato e cieco, non smetterà per il resto dei suoi giorni di maledire il carro del Sole guidato da Apollo, che porta vita e conforto agli umani ma può anche annientarli. In questo adattamento il profeta anche lui cieco Tiresia si fa voce di Apollo fino a identificarsi con un dio che forse ha guardato in viso una volta di troppo perdendo la vista. Nel nostro lavoro ci parla dal centro di un emiciclo di luci rivolte verso Edipo e verso noi spettatori che viviamo e compatiamo fisicamente la sua condizione. Per la foresta di luci immaginata da Andrea De Rosa e Daniele Spanò per questo allestimento, ho scelto lampade PAR (parabolic aluminium reflector), incandescenti e analogiche, che stanno per scomparire ma che sono tutt'ora il migliore strumento ideato dall'uomo per simulare sulla scena i raggi del sole al tramonto.

Note sul suono di GUP Alcaro

La voce e la vocalità al centro del lavoro, una ritualità mantrica che evoca immagini sonore. Voce come strumento generativo che si fa materia in un deserto atonale fatto

di ombre e sussurri. Incursioni acustiche che irrompono come squarci di luce.

Note sui costumi di Graziella Pepe

È la prima volta che affronto la tragedia di Edipo ed entrando sempre più in profondità nel racconto ho iniziato a lavorare sentendo di dover tradurre una sensazione più che rappresentare dei singoli personaggi. Con Andrea abbiamo immaginato persone consumate dal dolore, che non dormono da giorni; quindi, con gli abiti regali che vanno perdendo splendore via via che la verità viene svelata. È stato proprio il concetto di svelamento a guidare il disegno dei costumi: c'è sempre una verità che si intravede ma che resta celata, scivola tra le pieghe delle camicie di seta e luccica tra i ricami preziosi. Ho scelto tessuti trasparenti, leggeri e morbidi che avvolgessero e proteggessero segreti e verità. Colori profondi ma cangianti, tonalità tra il blu e il verde nel cercare di raccontare questo stato d'animo, questo bilico tra sapere e credere di non sapere, di vite che si consumano nel fronteggiare un destino già segnato.



DICONO DELLO SPETTACOLO

«Questo allestimento [...] ha finalmente il coraggio di trattare la materia mitica e tragica con il rispetto e l'intelligenza che oggi meriterebbero».

Sergio Lo Gatto
Teatro e Critica

«La regia di De Rosa è di tale efficacia che crea uno spettacolo potente e tormentoso, in cui emerge, dalla scena, la violenza tellurica e l'impassibilità degli dei celesti da cui ha origine la tragedia».

Roberto Mussapi
Avvenire

«Nel solco della lezione impartita per sempre dalla tragedia greca, s'invera in tal modo – ciò che stabilisce il raro pregio di questo spettacolo ad un tempo severo e attraversato dagli aliti di un segreto calore – quello ch'è sempre stato, e non può non essere, il fine del teatro».

Enrico Fiore
Corriere del Mezzogiorno

«Marco Foschi è di umanissima resa nel percorso dolente dell'uomo alla ricerca della verità, toccante nel fondere mente e cuore con sfumature e accenti di toni».

Giuseppe Distefano
Exibart

«De Rosa individua il nucleo della tragedia allestendo uno spettacolo che sa coinvolgere tanto emotivamente che razionalmente lo spettatore».

Laura Bevione
Hystrio



BIOGRAFIE

Andrea De Rosa - regista

Regista teatrale di prosa e opera lirica, Andrea De Rosa (1967) è stato direttore del Teatro Stabile di Napoli e dal 2021 è direttore del TPE Teatro Astra di Torino (Fondazione Teatro Piemonte Europa – Teatro di Rilevante Interesse Culturale). I suoi lavori in prosa sono caratterizzati da uno spiccato senso di ricerca teatrale/ filosofica e dimostrano un grande interesse per i personaggi tragici; con *Fedra* di

Seneca ha vinto il Premio dell'Associazione Nazionale Critici di Teatro 2015 per il miglior spettacolo dell'anno. Nel 2021 ha vinto il Premio Hystrio alla regia. Nell'opera spazia dal Novecento al melodramma ottocentesco, fino al primo Novecento di Puccini e Granados. Le sue produzioni sono state rappresentate in teatri quali il Teatro dell'Opera di Roma, il Teatro del Maggio Musicale Fiorentino, il Teatro Regio di Torino, il teatro La Fenice di Venezia, il San Carlo di Napoli, il Teatro Real di Madrid, il Municipal di Sao Paolo, il Sao Carlos di Lisbona, la Royal Opera di Copenaghen, il Mariinsky di San Pietroburgo, Il Festival di Pentecoste di Salisburgo. Nel febbraio 2024 ha firmato la messa in scena di Un ballo in maschera di Verdi al Teatro Regio di Torino con la direzione di Riccardo Muti.

Fabrizio Sinisi - traduttore

Drammaturgo, poeta e scrittore, lavora stabilmente con i maggiori teatri nazionali, collaborando con i più importanti registi della scena italiana. Suoi lavori sono stati tradotti e rappresentati anche in Austria, Croazia, Egitto, Francia, Germania, Gran Bretagna, Grecia, Romania, Spagna, Svezia, Svizzera e Stati Uniti. Ha ottenuto la menzione dell'American Playwrights Project, il Premio Testori per la Letteratura e il Premio Nazionale dei Critici di Teatro.

Cast

Francesca Cutolo ha lavorato con i più importanti registi di prosa del teatro italiano, tra cui Mario Martone, Carlo Cecchi, Roberto Andò e Antonio Latella. Al teatro affianca da sempre il cinema, lavora per trasmissioni radiofoniche, film TV e serie televisive di grande successo, tra cui *The Young Pope* e *The New Pope* per la regia di Paolo Sorrentino.

Francesca Della Monica è una delle voci più originali nel panorama della musica sperimentale italiana. Lavora come compositrice delle partiture vocali e come preparatrice vocale con importanti registi, ed è stata preparatrice vocale e musicale di Dario Fo.

Marco Foschi interprete al fianco di Giorgio Albertazzi in *Moby Dick* all'Odéon di Parigi, e con Luca Ronconi al Piccolo Teatro di Milano, al teatro ha sempre alternato il cinema e la televisione (miglior attore al Festival di Annecy 2004, menzione d'onore al Cleveland International Film Festival). Ha ricevuto il Premio Ubu come miglior attore giovane (2003), il premio Coppola Prati, il Premio dell'Associazione Critici Italiani, il premio Flaiano, il premio Le Maschere del Teatro, il premio Cavalierato Giovanile.

Roberto Latini è attore, autore, regista. Ha ricevuto il Premio Sipario 2011, il Premio Ubu 2014 - Miglior Attore, il Premio della Critica nel 2015 (interpretazione e regia), il Premio Ubu 2017 - Miglior Attore, il Premio Le Maschere del Teatro - Miglior Spettacolo (regia). Ha diretto *Il teatro comico* di Carlo Goldoni, produzione Piccolo Teatro di Milano nel 2018. Tra i suoi ultimi lavori *Pagliacci all'uscita. Da Leoncavallo e Pirandello*, e *Romeo e Giulietta - stai leggero nel salto*.

Frédérique Loliée, attrice francese che lavora in Francia e in Italia. In Italia è stata diretta da Andrea De Rosa e ha ottenuto il Premio speciale Golden Graal 2006. Lavora al Teatro Stabile di Genova con Matthias Langhoff e Marcial Di Fonzo Bo tra gli altri, e nel 2022 torna a recitare con Matthias Langhoff in *Riva fatisciente-Medea/materiali - Paesaggio con Argonauti* di Heiner Müller, al Teatro Astra di Torino. Partecipa al film *Noi credevamo* di Mario Martone.

Fabio Pasquini, lavora in teatro ricoprendo ruoli da protagonista con importanti registi, tra i quali Antonio Latella con cui collabora da più di 20 anni in 14 spettacoli; al cinema con i fratelli Taviani e con la regista Marlene Gorris accanto a Emily Watson e John Turturro. Ha partecipato a sceneggiati radiofonici RAI e a varie fiction televisive.



Collaboratori alla creazione

Daniele Spanò - scenografo

Dopo una formazione da scenografo inizia l'attività di regista e artista visivo nell'ambito della performance e della videoarte, e firma il disegno video di numerosi spettacoli teatrali. Tra le collaborazioni più importanti quella con il videoartista Gary Hill per la realizzazione della sua installazione al Colosseo di Roma, e la partecipazione al format televisivo scritto e condotto da Takeshi Kitano. Dal 2012 al 2015 è consulente artistico per la Fondazione Romaeuropa. In ambito della

videoarte realizza installazioni multimediali sia per spazi pubblici sia per gallerie private (al Made in New York - Media Art Centre; al Cafesjian Center for the Arts di Yerevan-Armenia; al Festival dei Due Mondi - Spoleto).

Pasquale Mari - light designer

Direttore della fotografia e disegnatore luci, è attivo nel teatro di prosa, d'opera e nell'arte contemporanea. Collaboratore da lungo tempo di Andrea De Rosa, ha lavorato con lui di recente in *Solaris* (premio Ubu alle luci 2021) e per *Processo Galileo*. Nel febbraio 2024 ha firmato le luci della sua regia di *Un ballo in maschera* diretto dal M° Muti al teatro Regio di Torino. Con Mario Martone ha aperto nel 2017 la stagione del Teatro alla Scala con *Andrea Chénier*, e ha lavorato alle produzioni televisive per RAI Cultura e Teatro dell'Opera di Roma de *Il barbiere di Siviglia* (Premio Abbiati), *La traviata*, e all'opera-film *Bohème* del 2022. In ambito cinematografico, tra le sue direzioni della fotografia più importanti ricordiamo *Teatro di guerra* di Martone, *Il bagno turco* e *Le fate ignoranti* di Ozpetek, *L'uomo in più* di Sorrentino, *Lezioni di volo* di Archibugi, *L'ora di religione* e *Buongiorno, notte* di Bellocchio. Nel 2021 ha pubblicato con Cristina Grazioli il volume "Dire luce", ed. Cue Press.

GUP Alcaro - sound designer

È sound designer e musicista, cura progetti musicali di ricerca come produttore artistico. Condivide il palcoscenico con diversi attori come Luigi Lo Cascio, Fabrizio Gifuni e Sergio Rubini, oltre a progettare drammaturgie sonore per il teatro di prosa con i migliori registi italiani vincendo il Premio Ubu 2014 per Quartett di Heiner Müller e nel 2023 per *Lazarus* di Valter Malosti. Collabora stabilmente con Andrea De Rosa.

Graziella Pepe - costumista

Dal 2015 firma i costumi di spettacoli diretti da Antonio Latella in Italia (Piccolo Teatro di Milano), in Svizzera (Theater Basel), in Germania (Residenztheater di Monaco di Baviera) e in Austria (Burghtheater di Vienna). Collabora negli anni con diversi registi alla Biennale di Venezia e con l'Accademia D'Arte Drammatica Silvio d'Amico di Roma.

ERT

Tutti i libretti digitali sono consultabili anche sul sito
bologna.emiliaromagnateatro.com

**Emilia Romagna
Teatro Fondazione**

Teatro Nazionale
direzione Valter Malosti